

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA

Istituto Comprensivo "Francesco Guarini" Solofra (AV)
Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado ad orientamento musicale

Via Casa Papa, 13 - 83029 SOLOFRA (AV) Tel. 0825581242 Cod.Fis. 92088150641 Cod.Min. AVIC88400A
E-mail: avic88400a@istruzione.it Sito Web: www.icsolofrafrancescoguarini.edu.it PEC: avic88400a@pec.istruzione.it

     

Prot. 1402/A.17.a

Solofra, 08/04/2021

Ai sig. Genitori

Ai docenti

Sito Web/ Atti

Oggetto: Precisazioni sulla nota di chiarimento n.1 del 07/04/2021 del Sindaco di Solofra.

In riferimento alla nota di chiarimento n.1 del 07/04/2021 relativa all'ordinanza n. 41/2021 del Sindaco della città di Solofra, appare necessario effettuare alcune precisazioni.

L'art. 43 del DPCM 2 marzo 2021 dispone che: "... *resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o in ragione di **mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali** ...*"

Il nostro Istituto ha avuto modo di esprimersi sul punto già diverse volte (comunicati del 28/10/2020 e 16/11/2020), evidenziando le difficoltà di realizzare l'inclusione con la presenza nei plessi dei soli allievi DA.

Per cercare tra le mille difficoltà derivanti da questo maledetto virus la cui capacità penetrativa non accenna a diminuire, ma che, anzi, si allarga sempre più, si è deciso di realizzare un progetto d'Istituto che mettesse la scuola nelle condizioni di offrire quel minimo di socializzazione che è necessaria per attuare una politica di inclusione, così come previsto dal legislatore.

Diverse famiglie, dopo un incontro *online* con il sottoscritto, superando le comprensibili remore derivanti dal rischio contagio, avevano offerto la disponibilità, a rotazione, a far frequentare in presenza i propri figli.

Alla luce dell'estensione del contagio anche a fasce d'età più piccola di quelle precedentemente colpite, il Comune di Solofra, come molti altri dei territori circostanti, ha deciso - con l'ordinanza 41/2021 - di seguire una politica di cautela, disponendo la chiusura dei plessi scolastici fino al 20 aprile p.v.

Prima ancora dell'emissione dell'ordinanza, molti genitori (e tra essi mi aggiungo anch'io, spogliandomi del ruolo di Dirigente e indossando le vesti di padre) avevano fatto pervenire la richiesta - alcune volte riferita quasi all'intera classe - di far proseguire l'attività scolastica per i propri figli mediante didattica a distanza.

Oggi, stante la diffusione dei contagi, aprire la scuola per consentire la **presenza solo dell'alunno con disabilità e del docente di sostegno**, mentre tutti gli altri sono in DAD, non fa altro che realizzare un incontro di **coppia che poco ha a che fare con l'inclusione** ma che sancisce, di fatto, una delega da parte di tante altre istituzioni che dovrebbero essere presenti, e non lo sono, nella quale il docente di sostegno è individuato come risorsa esclusiva, dedicata.

Così facendo il docente di sostegno, soprattutto laddove si evidenziano situazioni di scarsa o mancata interazione già in presenza dei compagni, non assume altro ruolo che quello di contenimento, di assistenza e non certo quello di facilitatore che aiuta ad uscire dall'isolamento, assistendo il DA nell'operare in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

Il confronto, la cooperazione si realizzano stando da soli in una stanza, senza compagni?

La scuola comprende la difficoltà delle famiglie. E' consapevole che tali allievi sono quelli maggiormente penalizzati, ed esprime loro la più grande comprensione e solidarietà. Ci tiene solo a far capire che in questa situazione di isolamento il docente non può svolgere un ruolo che compete ad altri soggetti, quali terapisti, educatori, OSA.

Il rapporto 1 a 1 è infatti solo quello con gli specialisti.

Se il docente, in una classe vuota, fa svolgere al DA giochi didattici che ricompensa magari con un premio (quale può essere un biscotto o una merendina) per aver eseguito correttamente un'operazione, probabilmente potrà avere successo per un decina di minuti; ma, si ripete, di sicuro non determina, né realizza, inclusione.

Vale la pena qui citare Silvia Andrich e Lidio Miato che in un loro studio sulla inclusività delle classi indicano cinque coordinate fondamentali:

- 1) l'alunno disabile deve rimanere in classe per il maggior tempo possibile;
- 2) l'alunno disabile deve fare il più possibile le stesse cose che fanno i suoi compagni;
- 3) l'alunno disabile deve il più possibile essere posto nelle stesse condizioni formative degli altri studenti;
- 4) **i migliori insegnanti di sostegno sono i suoi compagni;**
- 5) gli spazi di un'aula inclusiva devono essere ampi.

Curare la qualità delle relazioni e l'allestimento di un ambiente educativo adeguato diventano, allora, delle assolute priorità, perché se l'alunno disabile si sente accolto e incoraggiato, valorizzato e integrato nel gruppo classe, allora è nelle condizioni per sviluppare al meglio anche la propria dimensione cognitiva.

Sorvolando in questa sede sull'allestimento degli ambienti educativi (la scuola si è vista paradossalmente assegnare un cambio parziale di suppellettili solo grazie al virus), e riprendendo il chiarimento dell'ordinanza sindacale n. 1 del 07/04/2021 che demanda agli Istituti scolastici la valutazione delle condizioni di contesto, non si può che ribadire che in assenza di compagni di classe, e stante la situazione epidemiologica molto preoccupante, non è possibile consentire lo svolgimento di attività in presenza per gli allievi DA e con BES.

Far "fare scuola" in presenza a tutti i costi (ma sarebbe più opportuno parlare di "assistenza", visto quanto chiarito poc'anzi) non appare una scelta ragionevole al cospetto di una più che legittima preoccupazione inerente la salute.

Pur con tutte le innumerevoli precauzioni che la scuola attua, correre il rischio di infettarsi con il virus in questo momento, senza conoscere quale evoluzione potrebbe avere la malattia, appare un prezzo troppo alto da pagare.

Come si può evincere dai media e da studi di organismi specializzati, siamo in piena terza ondata, la pressione sugli ospedali non accenna a diminuire, le terapie intensive superano la soglia di allerta, c'è stato un tracollo dell'attività di testing durante il periodo pasquale, le 500.000 somministrazioni di vaccini al giorno sono di là da venire, e c'è un ulteriore rallentamento dovuto alla diffidenza nei confronti del vaccino AstraZeneca (oggi denominato Vaxzevria).

Se a tutto questo aggiungiamo che a livello sanitario non sono stati attuati, ancora una volta, interventi indispensabili che potrebbero fornire preziosi aiuti alle scuole (mi riferisco, in particolare, ad un potenziamento dei test e del tracciamento, oggi del tutto scomparso), si comprenderà bene, almeno spero, che le condizioni di contesto per consentire la ripresa in presenza dei soli allievi DA non ci sono.

Ancora una volta, mi sento in dovere di condividere quanto affermato pochi giorni fa ad "Agorà", su Rai 3, dal prof. Massimo Galli, primario infettivologo all'ospedale Sacco di Milano e professore ordinario di Malattie Infettive:

"Stiamo riaprendo le scuole a bambini che non stiamo vaccinando e che non vaccineremo se non dopo l'estate, se tutto va bene. Stiamo andando contro corrente proprio mentre gli altri Paesi europei, come la Francia e la Gran Bretagna, riconoscono l'errore. Questo è incredibile ... E' un errore riaprire le scuole, speriamo non abbia conseguenze troppo gravi. Si tengono aperte delle falle e ritardiamo il processo di limitazione dell'infezione: io sono del parere che non si possono subire errori senza fare nulla. Occorre mettere in piedi dei programmi per lo screening in determinati contesti come la scuola, ad esempio provare a vedere se funzionano i test salivari. La variante inglese si trasmette con grande efficienza tra bambini e adolescenti e questo vuole dire che la scuola rimane un serbatoio importante. Abbiamo una guardia abbassata in questo momento ... Non ho mai creduto alla sistemazione veloce delle cose. Ogni volta sembra che io sia quello del pessimismo e delle docce fredde, ma i dati sono quelli. Il solito discorso di contrattazione con il virus è un atteggiamento di debolezza... Non vorrei che ci fosse un rilassamento in giro per l'Italia ... detto questo credo che il mese di aprile sia fondamentale e potrebbe farci vedere la luce in fondo al tunnel".

Concludo riprendendo quanto già ebbi modo di affermare tempo addietro: se i compagni di classe sono a casa per non veder compromesso il loro "diritto alla salute", appare più che ragionevole che, a maggior ragione, tale diritto non sia sacrificato per gli alunni diversamente abili.

Si provveda con strumenti e risorse adeguate a fornire il giusto aiuto alle famiglie e non si scarichi sulla scuola, ancora una volta, l'onere di assolvere a compiti (come l'assistenza, la cura, il soccorso) per il quale essa non è fornita di mezzi.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Salvatore Morriale

(Firma autografa omissa ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D. Lgs. n. 39/1993)